

La canzone **"Tu Gorizia addolorata"**

I miei complimenti per il vostro lavoro. Chiedo il favore di informarmi qual è il nome della canzone che ha queste parole: "O Gorizia, tu sei maledetta".

(Gilda - per e-mail)

Questo canto è inserito nel 33 giri Cittadini e Contadini del Canzoniere Internazionale. È datato 1972 e fa parte della collana dello Zodiaco identificazione VPA 8135 che all'epoca ha pubblicato tanti dischi di questo genere. Il brano è firmato da L. Francisci e Leoncarlo Settimelli (il nostro collaboratore) che erano la colonna portante del gruppo e probabilmente lo hanno rilevato da qualche pubblicazione o è stato ascoltato direttamente da qualche interlocutore, per cui presumo che la loro firma alla canzone sia quella di elaborazione o trascrizione. Gorizia: località strategica durante la Prima guerra mondiale, per la cui conquista furono mandati al macello migliaia e migliaia di giovani italiani. "Duecentocinquante di fanteria": denominazione di un reparto di fanteria. La battaglia si svolse il 9-10 agosto 1916.

Il canto ha varianti militari, di fonte anarchica, socialista, antimilitarista e di carcere ed è giunto probabilmente in Toscana dopo le elaborazioni concepite al fronte dagli stessi soldati, nei quali l'avversione per una guerra contraria ai loro interessi di operai e di contadini rese diffusa (anche attraverso altre canzoni come la nota Gorizia tu sei maledetta) la protesta verso i signori e gli studenti (questi ultimi in gran parte "interventisti").

Ecco le strofe più note della canzone:

La mattina del cinque d'agosto
 si muovevan le truppe italiane
 per Gorizia, le terre lontane
 e dolente ognuno si parti

Sotto l'acqua che cadeva al rovescio
 [variante: che cadeva a rovesci]
 grandinavan le palle nemiche
 su quei monti, colline e gran valli
 si moriva dicendo così:

O Gorizia tu sei maledetta
 per ogni cuore che sente coscienza
 dolorosa ci fu la partenza
 e il ritorno per molti non fu [...]

Leoncarlo Settimelli ci ha confermato di aver registrato le parole della canzone dalla madre Rina Caparrini Settimelli abitante a Lastra a Signa (Firenze). La versione originale pare sia stata raccolta anche

da Cesare Bermanni di Novara. La sua versione aveva appunto il titolo: "O Gorizia, tu sei maledetta".

Nel 1964, al "Festival dei due mondi" di Spoleto, il Nuovo Canzoniere italiano di Michele L. Straniero e Fausto Amodei, nell'ambito dello spettacolo "Bella ciao", presentarono proprio la canzone su Gorizia.

Ne nacquero scontri in sala tra antifascisti e gruppi di fascisti capeggiati da alcuni anziani, ex ufficiali. Straniero e Amodei furono denunciati per vilipendio delle forze armate.

W.S.

La lunga storia di " Mommo "

Cari Compagni, nel ringraziarvi per l'importante contributo che avete dato sulla nostra rivista per il Primo maggio di quest'anno a Portella della Ginestra, con lo speciale sulle lotte dei contadini, vorrei fare alcune precisazioni sulla figura di Girolamo Li Causi (Mommo). Li Causi non è mai stato dirigente sindacale. Nell'attentato a Villalba ad opera del capomafia Calogero Vizzini, il 16 settembre del 1944, vi furono 14 feriti tra questi anche Li Causi, colpito da arma da fuoco a una gamba, che rimase claudicante per il resto della vita.

"Mommo" aderì fin dalla sua nascita al PCI. Venne arrestato dal fascismo e condannato a 21 anni di galera. Nel 1943 divenne partigiano e aderì al CLN. Tornò in Sicilia attraverso un viaggio avventuroso per fondare il PCI e ne fu a lungo il segretario regionale. Fu grande nemico della mafia, del banditismo di Salvatore Giuliano e attaccò duramente, sia alla Costituente che in Parlamento, Mario Scelba per i suoi legami personali e attraverso l'Ispettore di polizia Messina, con il bandito e con la mafia, per le loro responsabilità nella strage di Portella della Ginestra. Continuò ad essere il grande ispiratore delle lotte per la terra, contro il latifondo e per il riscatto e il rinnovamento civile e democratico della sua Sicilia.

Nel PCI fu a lungo dirigente di primo piano, componente della prima commissione antimafia, deputato in Parlamento per diverse legislature e eletto vice presidente della Camera dei Deputati. Oggi è amato da molti siciliani ma non sufficientemente ricordato, come meriterebbe, dai dirigenti del suo ex partito.

Vi ringrazio, ancora, per averlo fatto Voi in occasione di questo storico evento, sulla nostra bella e importante rivista.

Un caro abbraccio,

(**Ottavio Terranova** - *Presidente ANPI Palermo*)

E la nascita di un nuovo Ulivo?

Si cercano i voti della Chiesa e poi si pronuncia "OrcoDio".

Il 3 ottobre 2010, per partecipare alla grande Messa a Palermo officiata da Papa Benedetto XVI, mi sono alzato alle 03.30 e sono partito da Marsala in auto, da solo. Davvero ne valeva la pena.

Ho potuto capire che abbiamo un grande Papa, anche se certe posizioni non sono condivisibili: aborto, procreazione assistita senza esagerazioni e uso di profilattici.

Se però non dirà una parola su un Presidente del Consiglio che pronuncia "OrcoDio", e che magari vuole l'appoggio politico della Chiesa, sarà una delusione.

Poi, se un politico si vanta di avere "venti case" (direi delle regge) - con tanti italiani senza casa - non riuscendo a scegliere in quale abitare, è davvero un oltraggio alla povertà, e a chi abita in una stanza 2x3 metri.

Se poi si martellano gli italiani con le prime sei pagine su *Libero* e su *Il Giornale* per tutta l'estate 2010 per una casa di 55 mq a Montecarlo (per colpire il Presidente della Camera Fini) è davvero da considerare demenziali gli italiani.

Gianfranco Fini, ha avuto il coraggio di parlare chiaro e dettare condizioni alla coppia B.ni-Lega. Il 29 settembre però, ha votato la fiducia al governo, dopo essere stato denigrato dai quotidiani *Libero* e *Il Giornale* di B.ni.

Il capogruppo dell'Italia dei Valori, Massimo Donati, è andato a complimentarsi con B.ni, stringendogli la mano, dopo la votazione della fiducia. Invece, Antonio Di Pietro, li chiama "S. della democrazia". È tutto molto strano.

L'unica speranza è la nascita del Nuovo Ulivo, per parlare di una nuova Liberazione, con i deputati eletti e non "nominati". Per la Liberazione le forze democratiche si misero insieme, con il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e CVL (Corpo Volontari della Libertà), e vinsero contro l'Asse.

Non siamo in quel disastro umani-

tario, ma come esempio per avere un governo davvero democratico il metodo dell'unione calza a pennello.

Adesso con lo strapotere (mediatico, ecc.) di B.ni e con la Lega che infinocchia il Nord, solo una forza comune può ribaltare l'asse B.ni-Lega. Ben venga nel Nuovo Ulivo: il coraggioso Fini, Casini e Rutelli. L'Idv deve capire come si può battere l'armata B.ni-Lega.

A Vasto, Antonio di Pietro ha parlato davvero bene, per un programma di grandi prospettive per l'Italia. Ha parlato della proposta, che fa sua, del quotidiano *Il Fatto Quotidiano*. Tutti i partiti del centrosinistra allargato non devono pensare di aumentare i voti loro, ma lottare per vincere le elezioni. L'estrema sinistra deve lasciare i suoi programmi legislativi sui gay e sulle coppie di fatto. I gay possono vivere come vogliono, nel rispetto, ma non possono far vincere l'asse B.ni-Lega e portare la Chiesa contro il Nuovo Ulivo: anche nel loro interesse.

Solo il Nuovo Ulivo, può risolle-
vare l'Italia alla deriva, con una disoccupazione giovanile al 26%;

con migliaia di ex insegnanti e ex Ata senza un lavoro con la riforma Gelmini. Con 90.000 studenti che hanno provato Medicina per 8.000 posti universitari, perché le altre facoltà non danno speranze occupazionali e perché vige il famigerato numero chiuso e non la selezione naturale.

Per questo nuovo schieramento di centrosinistra allargato, ci vuole solo un Prodi 2, ovvero un leader della statura di Romano Prodi, che speriamo nel 2013 succeda a Giorgio Napolitano. Negli editoriali che scrive su *Il Messaggero*, la domenica, Romano Prodi dimostra di essere uno statista e un futuro grande Presidente della Repubblica italiana. Divertente è chiedere: «Vi lamentate ma avete votato B.ni». La risposta è sempre: «Io non l'ho votato». Allora arriva la risata e viene detto: «Ma chi ha votato B.ni?».

Non si riesce a sapere chi lo ha votato. Chi lo ha votato non ha il coraggio di confessarlo. Buon segno per il ribaltamento dell'asse B.ni-Lega.

(Ing. **Gaspare Barraco** - Marsala, TP)

Una richiesta da Trieste

Nella caserma delle torture un museo della memoria

Il 17 ottobre scorso l'ANPI di Trieste ha inaugurato una targa commemorativa all'ex caserma dei Carabinieri di via Cologna 6, dove ebbe sede, dal dicembre 1944 alla fine della guerra, il tristemente noto Ispettorato Speciale di PS, struttura creata per la repressione antipartigiana e che si macchiò di nefandezze e crimini.

La Provincia di Trieste, proprietaria dell'edificio, ha deciso di metterlo all'asta ed al suo posto dovrebbe sorgere un complesso residenziale.

Per evitare che la speculazione edilizia dia una mano all'ennesima manovra di cancellazione della memoria storica, chiediamo che la caserma rimanga di proprietà pubblica e vi si realizzi un museo, come quello esistente in via Tasso a Roma.

(**Claudia Cernigoi** - Trieste)